

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 dicembre 2016



PROFESSIONISTI

Italia Oggi	14/12/16	P. 31	Dalle Casse 520 mln in welfare	Simona D'Alessio	1
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	---

TERREMOTO

Sole 24 Ore	14/12/16	P. 12	Di terremoto, oggi l'ok finale	Massimo Frontera	2
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	---

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore	14/12/16	P. 19	L'innovazione è l'unica via per tornare a competere	Roberto Iotti	3
-------------	----------	-------	---	---------------	---

RETI DI IMPRESE

Sole 24 Ore	14/12/16	P. 23	Cabina di regia per le reti d'impresa	Nicoletta Picchio	4
-------------	----------	-------	---------------------------------------	-------------------	---

MISE

Italia Oggi	14/12/16	P. 37	Gabbie regionali per il credito	Cinzia De Stefanis	6
-------------	----------	-------	---------------------------------	--------------------	---

PROFESSIONISTI

Italia Oggi	14/12/16	P. 31	Negli enti più giovani 160 mila iscritti e 4,2 mld di patrimonio		8
-------------	----------	-------	--	--	---

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Italia Oggi	14/12/16	P. 36	Enti pubblici nel caos per la centralizzazione degli appalti	Luigi Oliveri	9
-------------	----------	-------	--	---------------	---

Italia Oggi	14/12/16	P. 36	Società pubbliche a stecchetto	Francesco Cerisano	10
-------------	----------	-------	--------------------------------	--------------------	----

SICUREZZA

Italia Oggi	14/12/16	P. 38	Sicurezza, bonus a estrazione	Daniele Cirioli	12
-------------	----------	-------	-------------------------------	-----------------	----

UNIONE EUROPEA

Italia Oggi	14/12/16	P. 32	Cookies, ne basta uno	Gloria Grigolon	13
-------------	----------	-------	-----------------------	-----------------	----

ADEPP

Sole 24 Ore	14/12/16	P. 46	Casse senza vincoli della riforma Madia	Federica Micardi	14
-------------	----------	-------	---	------------------	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	14/12/16	P. 45	Commercialisti, atteso oggi il via libera allo sciopero	Bianca Lucia Mazzei	15
-------------	----------	-------	---	---------------------	----

GREEN ECONOMY

Sole 24 Ore	14/12/16	P. 23	Rifiuti, le paure «nimby» frenano il boom del riciclo	Jacopo Giliberto	16
-------------	----------	-------	---	------------------	----

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore	14/12/16	P. 49	R&S, credito d'imposta a maglie più larghe	Emanuele Reich, Franco Vernassa	17
-------------	----------	-------	--	------------------------------------	----

LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Sole 24 Ore	14/12/16	P. 46	Dal 2017 lauree in convenzione con imprese e ordini	Marzio Bartoloni	19
-------------	----------	-------	---	------------------	----

SOCIETÀ IN HOUSE

Sole 24 Ore 14/12/16 P. 25 Società in house, presto l'albo Anac Mauro Salerno 20

NUOVO GOVERNO

Sole 24 Ore 14/12/16 P. 8 Sisma, banche, occupazione, Sud: l'agenda Gentiloni Marco Mobili, Gianni Trovati 21

Il welfare degli enti previdenziali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Indennità di maternità	75,48	79,89	89,84	88,93	95,80	97,09	97,21	97,45	104,23
Prestazioni a sostegno degli iscritti	55,63	56,97	72,82	72,58	71,55	70,07	73,74	77,86	78,52
Prestazioni a sostegno profess.	142,06	136,90	206,95	155,41	165,36	163,04	117,92	126,47	107,41
Ammortizzatori sociali	10,03	10,36	11,50	14,51	17,33	24,48	35,18	37,89	38,84
Polizze sanitarie (premi pagati)	60,44	69,34	67,06	69,70	91,14	90,06	91,28	91,16	90,98
TOTALE PARZIALE	343,65	353,46	448,16	401,13	441,19	444,74	415,33	430,82	419,98
Prestazioni CASAGIT E ONAOSI	104,37	106,58	102,04	94,60	96,77	98,43	100,53	101,13	100,41
TOTALE	448,02	460,03	550,20	495,73	537,97	543,17	515,86	531,95	520,39

* Valori nominali in milioni di euro. Fonte: VI Rapporto Adepp sulla previdenza privata

Gli interventi degli enti di previdenza a sostegno dei professionisti nel VI rapporto Adepp

Dalle Casse 520 mln in welfare

Sale la tutela della maternità. Boom degli ammortizzatori

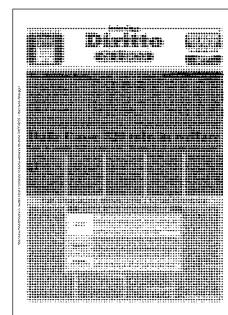
Pagina a cura
DI SIMONA D'ALESSIO

Un «ombrello» assistenziale del valore di più di «520 milioni di euro». È quello con cui, nel 2015, le Casse di previdenza hanno riparato dalle (diverse) intemperie gli iscritti, secondo quanto rilevato dal centro studi dell'Adepp (l'Associazione degli enti pensionistici privati e privatizzati), che ha anticipato i numeri a *ItaliaOggi*, in vista della presentazione, questa mattina, a Roma, del suo VI rapporto sullo stato di salute della previdenza dei professionisti, curata dal presidente Alberto Oliveti. In particolare, le prestazioni di welfare di maggior «peso» sono state le indennità di maternità per le quali sono stati impiegati più di 104 milioni; esaminando il periodo che va dal 2007 all'anno precedente, inoltre, è possibile osservare come la somma investita nel supporto alle professioniste che hanno avuto dei figli è lievitata in maniera consistente (dai 75 milioni di partenza si è giunti, in un crescendo ininterrotto, alla cifra attuale).

Nel contempo, l'Associazione degli enti ha registrato il continuo ampliamento di altri interventi di genere assistenziale: a fare dei salti in avanti (come è possibile osservare dalla tabella nella pagina) sono state le differenti presta-

zioni a sostegno degli iscritti che, nel 2015, ammontano a più di 78 milioni, poi gli ammortizzatori sociali (38,8 milioni, con una salita dall'avvio della crisi economica «in termini nominali pari, complessivamente, al 287%») e le polizze sanitarie (90 milioni), a «scapito delle prestazioni a sostegno dei professionisti che comprendono principalmente mutui agevolati».

Se non è ancora possibile quantificare gli importi che le Casse stanno destinando attualmente agli iscritti a causa del terremoto dell'agosto scorso nell'Italia centrale, i dati dell'Adepp testimoniano l'incremento considerevole delle uscite nel 2009, anno in cui si è verificato il sisma dell'Aquila: nel 2009 e nel 2010, si legge, «sono state stanziare rispettivamente somme pari a 13,5 e 10 milioni di euro per prestazioni straordinarie in caso di catastrofi, calamità naturali o eventi gravi».



Il nuovo governo
MINISTERI E DOSSIER SUL TAVOLO

Container e cassette
Le gare per il noleggio e la posa in opera di container e cassette sono già partite

Il premier e l'opposizione
Gentiloni si recherà nelle zone del sisma nei prossimi giorni - Domani incontro M5S-Errani

Di terremoto, oggi l'ok finale

Pressing del Quirinale sui progetti di ricostruzione nelle zone colpite

Massimo Frontera

ROMA

■ L'intervento nel cratere della ricostruzione dell'Italia Centrale è «la prima priorità». La frase pronunciata ieri alla Camera dal premier Paolo Gentiloni introducendo le dichiarazioni programmatiche, conferma che il lavoro del "nuovo" governo sarà all'insegna della continuità verso le popolazioni colpite dal sisma. «Abbiamo avuto una risposta straordinaria, ma siamo ancora in emergenza», ha aggiunto Gentiloni parlando all'Aula di Montecitorio, dove nella tarda mattinata di oggi, salvo imprevisti, ci sarà la definitiva conversione del decreto legge con le misure per completare la fase di assistenza e avviare la ricostruzione. Gentiloni ha detto che si recherà nei prossimi giorni nelle aree colpite. La stessa cosa farà anche il Capo dello Stato, che giovedì mattina si recherà ad Amatrice, Arquata e Acquasanta e che sta pressando perché i progetti di ricostruzione di-

ventino realtà velocemente: «Da parte delle istituzioni serve un maggior impegno per l'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto» ha esortato ieri.

Sul voto delle forze politiche per la conversione in legge del decreto non si attendono sorprese, dopo l'atto di responsabilità

CONFINDUSTRIA

Boccia sabato nelle aree del sisma dove presenterà una proposta per aiutare le imprese colpite nell'Italia centrale

fatto la scorsa settimana in Commissione Ambiente, ritirando tutti gli emendamenti.

Anche Confindustria farà la sua parte. Il presidente, Vincenzo Boccia, intervenuto ieri all'assemblea degli industriali di Pesaro, ha anticipato ad alcuni giornalisti che lo intervistavano, che Confindu-

stri ha una sua proposta per aiutare le imprese dell'Italia centrale colpite dal sisma. Proposta che sarà illustrata sabato prossimo dallo stesso presidente Boccia durante un giro di visite nelle aree terremotate dove incontrerà gli imprenditori in difficoltà. La conoscenza approfondita dei problemi economici è lo scopo di una missione che la commissione Ambiente della Camera - fasapere il suo presidente Ermete Realacci (Pd) - ha programmato per i prossimi giorni. E domani una delegazione del Movimento 5 stelle incontrerà il commissario Vasco Errani a Palazzo Chigi per conoscere meglio tempi e modalità sulla ricostruzione.

Tutti segnali che confermano la volontà di tenere accesi i riflettori sui problemi causati dal sisma. D'altra parte il lavoro vero comincia adesso. Il testo del decreto è ormai noto e consolidato, e contiene una gamma assortita di misure, incentivi, fondi, procedure deroghe per fluidificare l'azione sul territorio. Gli enti locali

hanno chiesto e ottenuto risorse, personale e procedure per intervenire in tutti i casi in cui c'è un rischio per la pubblica incolumità.

Le gare per il noleggio e la posa in opera di container e cassette sono partite. L'intervento in zone a tutela paesaggistica e su immobili di valore storico artistico è stato semplificato.

Alcune misure attuative sono già operative. Il meccanismo delle riparazioni "veloci", cioè quelle sugli immobili con danni non gravi è ormai avanzatissimo, grazie alla pubblicazione della relativa ordinanza (n.4) del commissario Errani e all'apertura delle richieste di iscrizione all'anagrafe antimafia per le imprese. Est per arrivare l'ordinanza sui costi parametrici per riparare i danni lievi: Errani l'ha firmata ed è alla registrazione della Corte dei Conti. Anche l'albo unico per i professionisti è in dirittura d'arrivo: l'ordinanza potrebbe essere firmata già questa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Il cratere

■ Sono 131 i comuni del cratere individuati dopo le scosse del 24 agosto e 26 e 30 ottobre

La cornice normativa

■ Il decreto 189 che oggi (salvo imprevisti) sarà convertito in legge ha assorbito le norme del secondo Dl varato dopo la nuove scosse

I fondi

■ La legge di Bilancio ha stanziato 6,1 miliardi per la ricostruzione privata, un miliardo per la ricostruzione pubblica e 300 milioni di fondi di programmi regionali

L'attuazione

■ Il commissario Vasco Errani ha finora firmato 12 ordinanze, di cui cinque pubblicate



L'ANALISI

Roberto Iotti

L'innovazione è l'unica via per tornare a competere

Ancora una volta – con il dato di ottobre – l'Istat certifica la debolezza strutturale del nostro sistema industriale manifatturiero. Ed è una magra consolazione il fatto che rispetto a un anno fa l'attività delle industrie cresca dell'1,3 per cento. Numeri che senza dubbio non riusciranno a colmare velocemente il differenziale produttivo, che veleggia ancora sul 20% in meno rispetto a quasi un decennio fa. In tutte le analisi dell'Istat che riguardano l'economia del Paese – dal Pil, all'inflazione, dalla produzione ai consumi – c'è un comun denominatore, evidente da tempo: la bassa crescita. Altri sistemi produttivi e industriali europei hanno superato la fase di shock della crisi finanziaria prima e di recessione poi, imboccando strade di costante recupero, che gli analisti indicano come ripresa. Certo, la congiuntura internazionale non permette di parlare di "decisa" ripresa, ma nella sua ultima riunione la stessa Bce e lo stesso Governatore Mario Draghi hanno indicato che nel 2017 la tendenza al recupero dell'economia sarà confermata. Allora perché l'Italia – storico Paese industriale europeo e al secondo posto dopo la Germania nella manifattura – continua a mostrare un'attività gracile? Tenuto conto, per di più, che negli ultimi due anni si sono verificate situazioni congiunturali e finanziarie

quasi irripetibili, come un costo del petroli su livelli bassi (siamo il Paese che paga la bolletta energetica più cara), una ingente massa di liquidità (si legga Bce) a sostegno di investimenti e imprese, un anadamento dell'euro sul dollaro che ha spinto l'export. Nonostante questi fattori, i principali indici economico-industriali del Paese continuano a mostrare numeri da "zero virgola". È evidente che le (poche) politiche industriali fin qui messe in atto non hanno dato l'esito auspicato. Ecco perché il programma strategico di "Industria 4.0" può essere l'unica (ultima) occasione per fare il salto di qualità che da tempo manca. Secondo un'analisi di Boston Consulting Group, la Germania con i suoi programmi di digitalizzazione della manifattura da qui al 2025 guadagnerà un punto di Pil l'anno, creando 950 mila nuovi posti di lavoro altamente specializzati e qualificati. Questo grazie a un programma di collaborazione Industria-Università varato con il piano High Tech Strategy nel 2007. The European House-Ambrosetti spiega che in Europa il valore aggiunto del manifatturiero al valore totale è passato dal 18,8% del 2000 al 15,5% del 2014. Perde terreno il manifatturiero tradizionale e cresce quello innovativo e digitalizzato. Quello su cui deve puntare con forza l'Italia se vuole tornare crescere.



Sviluppo. Il presidente di RetImpresa, Montante: dobbiamo aggiungere al sistema quindici aziende al giorno

Cabina di regia per le reti d'impresa

Incentivi e aiuti rafforzati per i soggetti che scelgono le aggregazioni

Nicoletta Picchio
ROMA

Il traguardo l'ha individuato: aumentare il numero delle aziende coinvolte nelle reti, passando dalle attuali nove ad almeno quindici al giorno in tempi molto brevi. Per raggiungere un obiettivo ancora più ambizioso: avere nel 2018 un sistema imprenditoriale rafforzato, in grado di competere con i mercati dove c'è una maggiore presenza di grandi aziende. «Le reti di impresa sono la strada per superare il limite della piccola dimensione. Penso all'innovazione, Industria 4.0, all'internazionalizzazione: per affrontare queste sfide occorre una massa critica adeguata», dice Antonello Montante, presidente del Gruppo tecnico per le reti di impresa di Confindustria. Bisogna accelerare: «al Nord c'è già una piena consapevolezza, al Sud è un messaggio che va ancora implementato».

C'isono, però, alcune azioni importanti da realizzare per aumentare il numero delle reti, che al 3 dicembre erano 3.243, coinvolgendo 16.587 aziende. «Servirebbe una cabina di regia tra tutti i soggetti pubblici e privati che hanno il compito di promuovere le reti. Unendo forze e strategie i numeri aumenterebbero», suggerisce Montante, che è anche presidente di RetImpresa (l'agenzia di



Confindustria. Antonello Montante presiede RetImpresa

WELFARE AZIENDALE

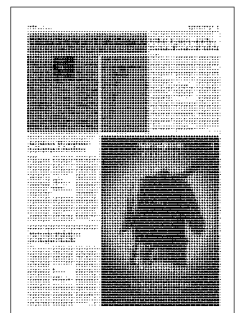
I network di imprese potranno essere protagonisti della sfida del Patto per la fabbrica proposto da Confindustria

Confindustria per le reti di impresa). «Stiamo lavorando poi con il sistema bancario - aggiunge Montante - e con i Confidi per l'attribuzione di un rating non solo alla singola impresa ma anche alla rete: in questo modo si valuta il rating complessivo del soggetto giuridico rete e non soltanto dei singoli partecipanti. Inoltre un volano ulteriore sarebbe l'introduzione di meccanismi di premialità a favore delle reti nell'uti-

lizzo dei vari strumenti normativi. È positivo che al ministero dello Sviluppo lo stiano prevedendo tra le misure sulle aree di crisi. E anche molte regioni stanno introducendo meccanismi premiali per le reti», continua Montante, che ha lavorato anche all'interno della struttura confindustriale: sono stati individuati quattro focus, innovazione 4.0; internazionalizzazione; welfare aziendale; multisettorialità. Ed ha anche dato il via ai comitati itineranti con calendari ravvicinati: il primo è stato a Roma, il secondo in Assolombarda, il terzo a gennaio sarà a Torino. Inoltre, racconta, si stanno moltiplicando le iniziative di diffusione delle opportunità della rete. Ieri, per esempio, si è svolto un evento a Ragusa.

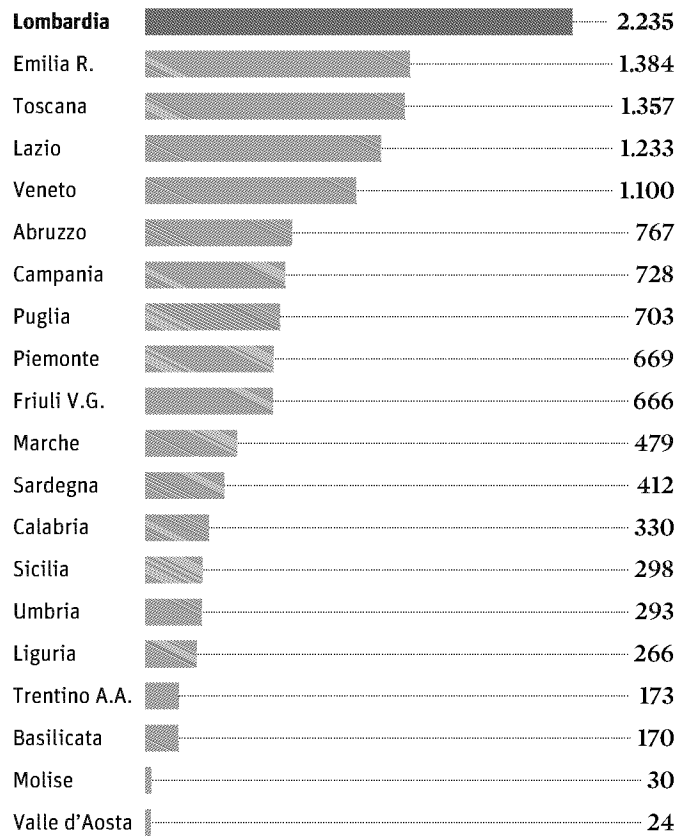
Investimenti, economie di scala, interlocuzione con clienti e istituzioni, rapporti con i fornitori, condivisione di standard e competenze funzionali alla modernizzazione del processo produttivo, coinvolgimento di università: su questi elementi si sta concentrando l'azione del Gruppo. «La nuova frontiera - aggiunge Montante - è il welfare aziendale. Le reti potranno essere protagoniste di quel patto per la fabbrica proposto dalla Confindustria che è la sfida dei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa italiana delle reti

Numero di imprese coinvolte



Fonte: elaborazioni Retimpresa su Dati Infocamere al 3 novembre 2016

La riforma allo studio di Mise e Mef punta al cofinanziamento stato-enti territoriali

Gabbie regionali per il credito

Nel fondo di garanzia pmi sezioni speciali per le regioni

DI CINZIA DE STEFANIS

Le regioni potranno destinare proprie risorse al fondo di garanzia pmi per sostenere le imprese del territorio e incrementare le ordinarie percentuali di copertura dello strumento. Di conseguenza, ci sarà maggiore spazio di integrazione tra le politiche nazionali e le singole politiche regionali in materia di garanzia e di accesso al credito. Obiettivo dell'apertura: razionalizzare e rendere più efficiente l'intero sistema della garanzia pubblica. Questa la finalità della riforma del fondo di garanzia pmi allo studio dei ministeri dello sviluppo economico e dell'economia e finanze (si veda quanto anticipato da *ItaliaOggi* il 4 e 18 novembre 2016) che apre a possibili sinergie con le regioni con la possibilità per le stesse di finanziare il differenziale tra il massimale di copertura (80%) previsto dalla normativa comunitaria e l'aliquota prevista dall'intervento statale. Ma dall'esame attento delle norme (di cui *ItaliaOggi* anticipa i contenuti dell'articolato) emerge la necessità per la riforma del fondo pmi di lasciare un più ampio spazio di aggiuntività qualitativa per intercettare le risorse regionali (si veda tabella in pagina). In concreto, maggiori saranno i vincoli che vengono posti per l'utilizzo delle risorse locali e minori saranno i fondi che le regioni faranno affluire al fondo statale.

L'INTERVENTO DELLE REGIONI. Due le modalità di intervento da finanziare con le risorse regionali: l'aumento delle aliquote di copertura fino all'80% per la garanzia diretta e l'aumento dall'80 al 90% della riassicurazione per i confidi e/o fondi regionali. Nel primo caso a discrezione della regione possono essere individuate fasce di rating sulle quale intervenire attraverso l'integrazione delle quote di copertura del fondo fino a concorrenza del massimo consentito (80%). Nel secondo caso la misura della riassicurazione, attraverso la costituzione di sezioni speciali del fondo, potrà essere elevata al 90% della garanzia prestata dal garante.

LE ALTRE NOVITÀ DELLA RIFORMA. Accanto alle novità relative all'introduzione del modello di rating, alle aliquote di copertura differenziate, alle operazioni a rischio tripartito, la bozza di riforma riporta altre innovazioni che, di fatto, restringono il campo d'azione dell'intervento pubblico finanziato con risorse nazionali.

Perd esempio, il nuovo decreto non consentirà di garantire:

- le operazioni finanziarie finalizzate all'estinzione di finanziamenti, di qualsiasi durata, già erogati al soggetto beneficiario dallo stesso soggetto finanziatore o da altri soggetti finanziatori facenti parte dello stesso gruppo bancario (a prescindere se l'operazione sia già garantita dal Fondo oppure no);

- i finanziamenti a breve termine concessi a soggetti beneficiari rientranti nella prima classe di merito di credito del modello di valutazione;

- i finanziamenti a medio-lungo termine senza piano di ammortamento o con periodo di preammortamento superiore a due anni.

Inoltre, le operazioni finan-

ziarie riferite a nuove imprese potranno accedere alla garanzia solo se concesse a fronte di un programma di investimento e a condizione che il medesimo programma sia coperto, per almeno il 25%, con mezzi propri apportati dal soggetto beneficiario. Tale limitazione varrà anche per i confidi autorizzati.

CONTROLLI E REVOCHE. Entro un mese dalla data di completamento dei programmi di investimento, i soggetti beneficiari trasmettono al fondo, tramite procedura informatica sulla base dei modelli allegati alle disposizioni operative:

- la dichiarazione, resa in forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, dal legale rappresentante del soggetto beneficiario, sul programma di investimento effettuato. La dichiarazione deve contenere l'elenco degli impieghi del finanziamento garantito, la descrizione delle eventuali variazioni sostanziali intervenute in sede esecutiva rispetto al programma di investimento presentato e l'attestazione dell'avvenuto avvio dell'attività prevista;

- la copia delle fatture relative agli attivi materiali e immateriali acquistati o realizzati.

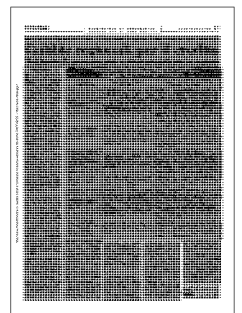
L'agevolazione connessa alla garanzia è revocata:

- totalmente, nel caso il sog-

getto beneficiario non trasmetta al fondo, nei termini previsti, la documentazione sopra elencata;

- parzialmente, in misura proporzionale all'assenza o alla non conformità al programma di investimento della documentazione sopra elencata.

In caso di revoca dell'agevolazione, il soggetto beneficiario è tenuto a corrispondere al fondo l'importo dell'equivalente sovvenzione lordo revocato, maggiorato di quattro volte.



Possibili scenari futuri sul ruolo delle regioni alla luce della riforma del fondo pmi

<i>Tipologia di operazioni</i>	<i>Cosa prevede la riforma del fondo</i>	<i>Lo spazio di manovra che la riforma consentirà alle regioni</i>
<i>Operazioni a rischio quadripartito</i>	Operazioni a rischio tripartito, non soggette a valutazione con modello di rating, con una percentuale paritaria dell'assunzione del rischio tra banca, confidi autorizzato e fondo, in ragione di circa un terzo ciascuno, con ponderazione zero sui due terzi dell'operazione.	Rischio assunto in ragione del 20% ciascuno per banca e confidi e del 30% ciascuno per stato e regione. In tal modo i finanziamenti così garantiti beneficerebbero della ponderazione zero sull'80% dell'operazione. In alternativa, si potrebbe optare per il rischio quadripartito puro, ipotizzando un'assunzione del rischio paritaria al 25% per banca, confidi, stato e regione, con ponderazione zero al 75%.
<i>Accesso semplificato per imprese start-up presentate da confidi autorizzati</i>	Gli interventi sulle start-up, sia nel caso di garanzia diretta che nel caso di controgaranzia/riassicurazione, saranno concessi (a differenza della situazione attuale) esclusivamente per finanziare programmi di investimento.	Le risorse regionali potrebbero essere utilizzate per mantenere l'impostazione attuale, che non prevede l'obbligo di intervenire su programmi di investimento se l'operazione viene garantita da confidi autorizzato, consentendo al fondo di continuare a dare supporto al tessuto economico locale, anche in considerazione del lusinghiero andamento di queste operazioni in termini di default.
<i>Finanziamenti a breve termine concessi a soggetti beneficiari rientranti nella prima classe di merito di credito del modello di rating</i>	Nella riforma non sarebbe consentito l'intervento delle regioni a sostegno di tali tipologie di finanziamenti.	L'intervento sulle su tali tipologie d'impresa con risorse regionali consentirebbe, utilizzando un modesto volume di risorse finanziarie in quanto destinato a imprese a bassissimo livello di rischio, al locale sistema del credito di liberare patrimonio per finanziare altre imprese del territorio con livello di rating più basso.
<i>Operazioni di factoring di durata maggiore di 12 mesi</i>	In base allo schema di riforma non sarebbero ammissibili le operazioni senza piano d'ammortamento di durata superiore a 12 mesi.	Sarebbe necessario prevedere la possibilità di intervenire su operazioni di factoring (operazioni senza piano d'ammortamento di durata, di norma, fino a 24 mesi).
<i>Programma di investimento nel caso di start-up</i>	La bozza di riforma prevede che il programma di investimento nel caso di start-up sia «coperto», per almeno il 25%, con mezzi propri. Questo significa che il finanziamento ammesso all'intervento del fondo non possa eccedere il 75% del programma.	Sarebbe auspicabile prevedere la possibilità di garantire, con l'ausilio delle risorse regionali, un'operazione finanziaria pari al 100% del programma di investimento a condizione che l'impresa disponga di mezzi propri versati, al momento dell'erogazione del finanziamento, pari ad almeno il 25% del costo del programma.
<i>Operatività su portafogli di finanziamenti (fattibilità da verificare alla luce del nuovo decreto portafogli in corso di emissione)</i>	Lo schema sin qui adottato per gli interventi su portafogli non ha consentito ai confidi l'utilizzo di tale opportunità.	Sarebbe importante consentire alla regione di poter intervenire su operazioni di portafoglio per aumentare lo spessore della tranche junior ovvero per controgarantire tranche mezzanine coperte da confidi in presenza di garanzia diretta sulla tranche junior.

Negli enti più giovani 160 mila iscritti e 4,2 mld di patrimonio

Nell'arco di due decenni gli Enti previdenziali «giovani» hanno acquisito una platea di oltre 160 mila iscritti e un patrimonio di «4,2 miliardi di euro», pari a circa «lo 0,2%» del Prodotto interno lordo. Oggi, perciò, rivendicano un ruolo di architrave nell'assistenza dei professionisti, sostenendo che «qualora si dovesse andare verso un'ipotetica fusione» fra istituti, non riuscirebbero a sostenere gli esponenti delle diverse categorie, di cui conoscono «peculiarità e bisogni». È stata un'occasione di celebrazione e riflessione l'iniziativa promossa ieri, a Roma, per il ventennale delle Casse sorte grazie al decreto legislativo 103/1996: i vertici dell'Enpap (psicologi), Enpapi (infermieri), Eppi (periti industriali), Epap (geologi, chimici, attuari e dottori agronomi e forestali) e Enpab (biologi) hanno tirato le somme del periodo in cui hanno sviluppato la gestione previdenziale, caratterizzata dal metodo di calcolo contributivo dei trattamenti da erogare (come disposto dalla legge 335/1995) ed esteso i servizi di welfare.

La funzione assistenziale ha assunto proporzioni rilevanti: nel 2015 l'impegno è stato di «57,6 milioni»; analizzando, invece, i numeri degli iscritti (con una graduale ascesa dai 51 mila del 1999 agli attuali 160.238) il dossier di Itinerari previdenziali certifica che «il bacino di riferimento» per gli «Enti 103» si colloca al Nord, «dove risiede quasi la metà (il 48,3%)» di chi figura negli elenchi di Enpab, Enpapi, Eppi, Epap ed Enpap, mentre il Centro e il Sud sono al 24,1 e 27,6%.

Ai presidenti delle Casse il compito di accendere i fari sui nodi da sciogliere: il numero uno dell'Enpapi Ma-

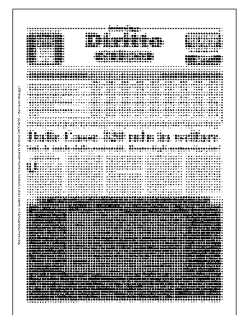
rio Schiavon ha evidenziato il versamento dei proventi dei tagli ai costi intermedi degli Enti all'Erario in base alla «spending review», cui «pur privati, siamo sottoposti», quello dell'Eppi Valerio Bignami ha invocato controlli (pubblici) «trasparenti, ma efficaci», per la guida dell'Enpap Felice Damiano Torricelli e dell'Epap Stefano Poeta «l'adeguatezza» delle prestazioni è il tema centrale e occorre maggiore flessibilità nelle regole che permettono di «incrementare i montanti contributivi», mentre si devono creare chance occupazionali e formative per gli iscritti secondo la presidente dell'Enpab Tiziana Stallone.

Infine, in una mozione unitaria (rivolta alle Istituzioni e redatta dal docente di diritto del lavoro e previdenza sociale alla «Sapienza» di Roma Angelo Pandolfo) i vertici delle Casse hanno richiesto «l'applicazione di un appropriato regime fiscale», invece della doppia tassazione (su prestazioni erogate e ricavi da investimento) cui sono soggetti.

Le Casse di «nuova generazione» in pillole

ISCRITTI	È di 160.238 professionisti la platea degli associati agli Enti pensionistici di psicologi (Enpap), infermieri (Enpapi), periti industriali (Eppi), geologi, chimici, attuari e dottori agronomi e forestali (Epap) e biologi (Enpab). La fascia anagrafica più cospicua è di 31-45 anni (48,3%), mentre giovani e «anziani» sono quasi appaiati (pari al 12,7% e all'11,3%)
PENSIONI	Caratterizzate dal sistema di calcolo della prestazione contributivo (sin dalla loro istituzione), le «Casse 103» hanno inizialmente erogato «70 pensioni nel 2001, salite, in 15 anni, alle attuali 11.383»: in media, dunque, «circa 808 assegni in più ogni anno, a fronte di una crescita media annua del numero di iscritti» che, a cavallo fra il 2001 e il 2015, «ha toccato quota 8.696»
ENTRATE CONTRIBUTIVE	Il flusso dei versamenti previdenziali è lievitato dai «97,3 milioni incamerati dagli Enti nel 1999» fino alla «somma odierna di 343 milioni» (un importo più che triplo, rispetto a quello iniziale)

Fonte: Rielaborazione ItaliaOggi dei dati del rapporto del Centro studi e ricerche di Itinerari previdenziali sugli «Enti 103»

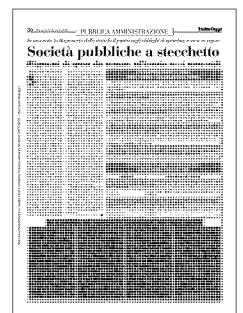


Enti pubblici nel caos per la centralizzazione degli appalti

Sempre più caotica la centralizzazione degli appalti della pubblica amministrazione. La legge di bilancio 2017 conferma che l'idea della riduzione drastica delle stazioni appaltanti «da 35.000 a 35», perseguita nell'ambito della spending review sin dai tempi del commissario Carlo Cottarelli, sta generando una selva di adempimenti e deroghe dalla quale risulta sempre più complicato venir fuori. Ne è testimonianza l'articolo 1, comma 421, della legge di bilancio, che introduce all'articolo 9 del dl 66/2014, convertito in legge 89/2014, il seguente nuovo comma 3-bis: «Le amministrazioni pubbliche obbligate a ricorrere a Consip spa o agli altri soggetti aggregatori ai sensi del comma 3 possono procedere, qualora non siano disponibili i relativi contratti di Consip spa o dei soggetti aggregatori di cui ai commi 1 e 2 e in caso di motivata urgenza, allo svolgimento di autonome procedure di acquisto dirette alla stipula di contratti aventi durata e misura strettamente necessaria. In tale caso l'Autorità nazionale anticorruzione rilascia il codice identificativo di gara (Cig)». Il comma 3 richiamato dal nuovo comma 3-bis si riferisce alle categorie di beni e servizi individuate periodicamente da dpcm, per le quali le amministrazioni pubbliche, compresi gli enti locali, risultano obbligati ad approvvigionarsi solo mediante Consip spa o gli altri soggetti aggregatori. Si tratta, per esempio, delle categorie individuate dal dpcm 24 dicembre 2015. Il problema deriva da circostanze di fatto: Consip e altri soggetti aggregatori non è detto riescano a concludere le gare per l'affidamento delle forniture e dei servizi indicate dai dpcm alle quali, poi, le altre amministrazioni possano accedere mediante adesione alle convenzioni. Si pone, quindi, il problema di un obbligo di utilizzo delle centrali di committenza, ma dell'assenza dello strumento per adempiere a tale obbligo. Il

nuovo comma 3-bis dell'articolo 9 del dl 66/2014, dunque, introduce due espresse deroghe all'obbligo, teoricamente inderogabile, di approvvigionamento tramite centrali di committenza. La prima deroga, abbastanza ovvia, ma opportunamente precisata dalla norma, discende dalla circostanza che Consip o altri soggetti aggregatori non siano riusciti a mettere a disposizione delle p.a. i contratti cui aderire. La prima deroga deriva da «motivata urgenza». In questo caso, pare di capire che le amministrazioni possano procedere autonomamente anche laddove fossero disponibili le convenzioni dei soggetti aggregatori. Tuttavia, non si capisce perché l'urgenza possa giustificare proprio il mancato ricorso alle convenzioni, visto che le procedure per aderire ai contratti sono immediate e semplicissime, mentre in ogni caso lo svolgimento di gare autonome, per quanto di importi limitati, implica in ogni caso iter non certo così brevi come una semplice adesione alle convenzioni esistenti. Il nuovo comma 3-bis dell'articolo 9 in commento, inoltre, resta difficilmente comprensibile e interpretabile, nella parte in cui ammette le due deroghe viste prima per contratti aventi durata e misura «strettamente necessaria», dal momento che non sono previsti né criteri, né parametri per commisurare la misura strettamente necessaria. Di fatto, poiché l'Anac non avrà alcun potere di valutare la motivazione, basterà anche una specificazione molto generica, perché sia assegnato il Cig. Il sistema, insomma, si va complicando sempre di più. Per questo appare inevitabile passare dall'idea del divieto di realizzare direttamente gli appalti, all'obbligo, invece, di utilizzare prezzi di riferimento, sottoponendo a controlli preventivi i provvedimenti che avviano le gare.

Luigi Oliveri



In una nota la Ragioneria dello stato fa il punto sugli obblighi di spending review in vigore

Società pubbliche a stecchetto

Risparmi di spesa da versare all'erario se ci sono utili

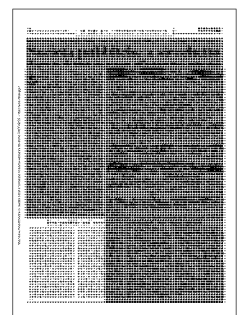
DI FRANCESCO CERISANO

Società pubbliche richiamate alla spending review. Dalla Rai al Gse, da Equitalia a Riscossione Sicilia, da Sogei alla Sose, dall'Anas alla Consip, è lungo l'elenco di società comprese nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione per le quali non hanno mai cessato di esistere gli obblighi di riduzione della spesa stratificati nell'ordinamento dal 2008 in poi. A rinfrescare la memoria alle partecipate pubbliche è la Ragioneria generale dello stato nella circolare n. 26 del 7 dicembre 2016 che ricorda al contempo come l'obbligo di versare al bilancio dello stato i risparmi conseguiti sia condizionato alla circostanza che la società abbia conseguito utili e quindi distribuisca dividendi. Si tratta di una novità introdotta dalla legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015) e il dipartimento guidato da Daniele Franco lo ricorda agli enti interessati. «Il versamento dei risparmi conseguiti», si legge nella nota, «è da intendersi come versamento da effettuare in sede di distribuzione del dividendo, ove nel corso dell'esercizio di riferimento la società abbia conseguito un utile e nei limiti dell'utile distribuibile ai sensi di legge». In pratica, spiega la Ragioneria, «in sede di approvazione del bilancio, gli azionisti pubblici che controllano le predette società devono deliberare, in presenza di utili, la distribuzione di un dividendo pari almeno al risparmio di spesa o per un importo inferiore qualora l'utile distribuibile non risulti capiente». Si tratta di due novità non da poco perché il versamento da spending review è diventato aleatorio

(in quanto commisurato agli utili di esercizio eventualmente conseguiti). Non solo. Le società potranno effettuare il versamento solo a seguito della delibera dell'assemblea dei soci di approvazione del bilancio di esercizio e distribuzione del relativo dividendo. Ma quali sono gli obblighi di riduzione della spesa tutt'ora gravanti sulle società pubbliche? La Rgs li passa in rassegna. Si va dall'obbligo di riduzione delle spese per studi, consulenze, relazioni pubbliche, mostre, pubblicità, sponsorizzazioni, al taglio del 10% degli emolumenti per gli organi di amministrazione e controllo. E ancora, le società sono soggette alla riduzione della spesa per consumi intermedi (10% rispetto al valore del 2010 a decorrere dal 2013, incrementata di un ulteriore 5% dal 2014). Per non parlare della spending review per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio di autovetture di servizio e l'acquisto di buoni taxi. Nella nota la Ragioneria ha anche sintetizzato le norme attualmente in vigore sulle assunzioni nella p.a. centrale. Fermo restando il limite generale al turnover, fissato al 25% della spesa 2016 per il personale non dirigenziale, la Rgs ricorda le molte regole ad hoc. Per i dirigenti il turnover nel 2017 sarà all'80% e lo stesso vale per i ricercatori negli enti di ricerca e i docenti e ricercatori universitari.

Assunzioni ripristinate. Intanto ieri con nota n. 66110, la Funzione pubblica ha sbloccato le assunzioni nei comuni di Abruzzo, Calabria, Campania, Molise e Puglia, a fronte della completa ricollocazione del personale soprannumerario di città metropolitane e province.

—© Riproduzione riservata—



La spending review a carico delle società a partecipazione statale

- Obbligo di riduzione di spesa per studi, consulenze, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità, sponsorizzazioni (art. 61 comma 7 di 112/2008)
- Riduzione del 10% dei compensi degli organi di amministrazione e controllo (art. 6 comma 6 di 78/2010)
- Riduzione della spesa per consumi intermedi nella misura del 10% di quella sostenuta nel 2010 a decorrere dal 2013 (art. 8 comma 3 di 95/2012)
- Ulteriore riduzione del 5% della spesa per consumi intermedi a decorrere dal 2014 (art. 50 comma 3 di 66/2014)
- Limite massimo retributivo riferito al primo presidente della Corte di cassazione, fissato in euro 240.000 annui lordi (art. 13 di 66/2014)
- Misure di contenimento della spesa per acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi (art. 5 comma 2 di 95/2012 e art. 15 di 66/2014)
- Nuove modalità di versamento all'entrata del bilancio dello stato delle riduzioni di spesa da effettuarsi in sede di distribuzione del dividendo (art. 1 comma 506 legge 208/2015)
- Obbligo di provvedere ad approvvigionamenti di beni e servizi informatici esclusivamente tramite Consip o soggetti aggregatori, comprese le centrali di committenza regionali (art. 1 commi 512-516 legge 208/2015)

Così il turnover nelle amministrazioni centrali dello stato nel 2017

Qualifica	Percentuale di turnover
Personale non dirigenziale di agenzie ed enti pubblici non economici	25% della spesa per il personale cessato nel 2016
Dirigenti	80% della spesa per il personale cessato nel 2016
Personale con qualifica di ricercatore e tecnologo degli enti di ricerca	60% nel 2016, 80% nel 2017 a condizione che la spesa per il personale di ruolo non superi l'80% delle entrate complessive
Docenti e ricercatori universitari	80% della spesa per il personale cessato nel 2016

Le linee guida del Civ Inail per la gestione degli incentivi. Obbligo di report per le aziende

Sicurezza, bonus a estrazione Stop al click day. Scelta casuale delle domande ammesse

DI DANIELE CIRIOLI

Lotteria sugli incentivi Isi. L'accesso, infatti, verrà estratto a sorte tra le imprese che avranno fatto domanda nei termini. A prevederlo, tra l'altro, è il Civ dell'Inail nella delibera n. 20/2016 in cui detta nuove linee d'indirizzo per la gestione degli incentivi economici alle imprese che investono in sicurezza. Tra le altre novità, l'incremento di risorse e l'obbligo di monitoraggio (report) a carico delle aziende beneficiarie.

L'Isi si fa in quattro. Il consiglio d'indirizzo e vigilanza dell'Inail (Civ), innanzitutto, chiede di «riprogettare» tutti gli strumenti per l'erogazione dei finanziamenti alle attività di prevenzione, mediante una nuova articolazione organizzata in quattro assi (si veda tabella). Di fatto, con la nuova classificazione verrebbe superata, secondo l'Inail, «in ottica di omogeneità, economicità e semplificazione, la preesistente articolazione (Isi e Fipit) al fine di garantire maggiore celerità delle procedure di finanziamento». Oltre alla nuova articolazione, chiede poi un'integrazione in via strutturale delle risorse finanziarie destinate agli incentivi per la prevenzione (vari assi Isi) con le risorse non utilizzate e non erogate dei bandi Isi degli anni precedenti (secondo le linee d'indirizzo già formulate dal Civ).

Fuori il settore agricolo. In secondo luogo, il Civ chiede l'esclusione dal bando Isi,

per la fase di sperimentazione 2016-2018, delle micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria di prodotti agricoli, in trattasi di imprese già beneficiarie di specifici bandi.

Una lotteria. Il Civ, ancora, prendendo atto dell'esistenza di difficoltà nell'attuare bandi a graduatoria, vede la necessità d'innovare il processo di valutazione a sportello delle domande presentate dalle imprese, al fine di superare la graduatoria formulata sulla base del tempo d'invio delle istanze (click day), rimettendo l'individuazione delle imprese beneficiarie a un sistema o criterio, che «garantisca la casualità delle scelte fra tutte le domande, conformi ai requisiti richiesti dalla procedura e pervenute durante l'apertura dello sportello».

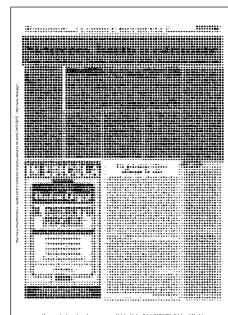
Attività di monitoraggio. Altra richiesta del Civ, infine, è quella d'introdurre l'obbligo, per i soggetti che realizzano i progetti finanziati nei due anni successivi alla rendicontazione, di presentare un

report utile a implementare il sistema di monitoraggio.

Bando Isi 2016. Relativamente al bando Isi 2016, «generalista e amianto», infine, il Civ dell'Inail chiede prima di tutto di garantire che il 30 per cento delle risorse sia destinato al finanziamento dei progetti finalizzati alla bonifica da materiali con amianto; di confermare l'architettura del bando Isi 2015 e, in particolare, la percentuale del contributo in conto capitale, l'importo massimo erogabile, la tipologia degli interventi e la soglia per l'accesso alla selezione; di dare soluzione alle criticità rappresentate dalle imprese relative alla perentorietà dei termini per la presentazione di chiarimenti/integrazioni richiesti dall'Inail, o in via subordinata, prevedere un termine più ampio; di verificare la possibilità di concedere alle imprese di derogare alla loro esclusione dai bandi Isi, nel caso in cui hanno ottenuto il provvedimento di ammissione ma non hanno potuto realizzare il progetto in tempo.

L'isi si fa in quattro

Isi - Generalista	Incentivi a sostegno delle imprese di diversi settori merceologici
Isi - Amianto	Incentivi per progetti di bonifica da materiali contenenti amianto
Isi - Micro e piccole imprese	Incentivi per il sostegno delle micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività e con particolari profili di rischio
Isi - Agricoltura	Finanziamenti alle micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria dei prodotti agricoli



L'Unione europea al lavoro per modificare le norme sui browsers

Cookies, ne basta uno

Autorizzazione unica per le regole privacy

DI GLORIA GRIGOLON

Banners, maschere e pop-up fastidiosi alla resa dei conti. I riquadri informativi che disturbano la visualizzazione di siti online e pagine web («questo sito utilizza cookies» e simili) potrebbero avere i giorni contati. L'Unione europea starebbe infatti per discutere, secondo quanto riportato da Reuters, una nuova proposta di legge che limita la comparsa di finestre, al fine di migliorare l'esperienza del lettore e la sicurezza degli utenti, limitando l'utilizzo dei dati sensibili da parte delle società di messaggistica.

Gli oggetti del disturbo, conosciuti come cookies, sono degli alert che avvisano l'utente sul fatto che il sito web sul quale si trova memorizzi sul computer le informazioni di navigazione. Tali informazioni riguardano preferenze e dispositivi di accesso a internet (computer, tablet o cellulare) e vengono utilizzate principalmente per adeguare

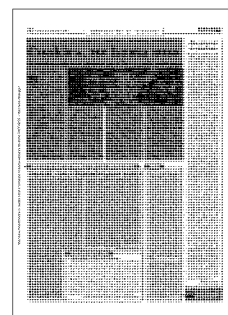
il funzionamento del sito alle aspettative dell'utente. La violazione del confine sulle regole della privacy, a proposito, è però labile.

Le regole attualmente vigenti sulla normativa dei cookies furono istituite dal Parlamento Ue nel maggio 2011. La nuova legge sulla privacy vincolava i siti internet a richiedere il permesso degli utenti ad utilizzare cookies relativi ai servizi offerti. La cosiddetta «Eu Cookie Law» (legge europea sui pop-up) è stata approvata anche in Italia, con entrata in vigore l'anno seguente, il 1° giugno 2012 (dlgs 69/2012 e 70/2012).

La nuova proposta di legge, sul tavolo dell'Unione europea, è improntata alla sicurezza e introduce severe regole per le aziende di messaggistica, che tramite l'accettazione dell'utente, spesso si arrogano il diritto di gestirne i dati. Essa pone inoltre fine all'obbligo per i siti web di chiedere il permesso nel mettere cookies sul computer degli utenti e seguirebbe il principio secondo il quale, qualora un utente avesse già acconsentito (attraverso le impostazioni di privacy del browser) all'utilizzo dei cookies, ciò dà il permesso ai siti

di continuare con la propria attività. E se i browsers sono dotati di tali funzioni, i siti web che vogliono impostare cookies per scopi pubblicitari e di analisi comportamentale non hanno bisogno di inviare ogni volta maschere che chiedono il loro consenso.

Una portavoce della Commissione europea ha rifiutato di commentare il progetto, dicendo però che l'obiettivo della revisione è quello di adattare le norme alla regolamentazione sulla protezione dei dati, che entrerà in vigore nel 2018 e semplificare le disposizioni sui cookies.



Professionisti. Oggi la presentazione del rapporto Adepp

Casse senza vincoli della riforma Madia

Federica Micardi

Le Casse di previdenza dei professionisti non devono attenersi a quanto prevede la legge Madia sul divieto di partecipazione a cariche apicali all'interno degli enti per chi è già in pensione (riforma Madia).

La notizia è stata data ieri dalla dottoressa Concetta Ferrari, direttore generale per le politiche previdenziali del ministero del Lavoro, durante l'evento organizzato ieri per festeggiare le Casse di previdenza nate con il Dlgs 103/96.

Il ventennale festeggiato ieri è stata l'occasione per fare il punto sui primi 20 anni delle Casse 103, sul palco ieri erano presenti i presidenti di Enpabbiologi, Enpap-psicologi, Epap-pluricategoriale, Eppi-periti industriali ed Enpapi-infermieri. Il problema principale di questi giovani enti riguarda la non adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, che hanno tassi di sostituzione (rapporto tra ultimo reddito e pensione) molto bassi, alcuni intorno al 20 per cento. Una situazione nota an-

che alla politica, il presidente della Commissione lavoro alla Camera Cesare Damiano ieri presente, ha parlato della necessità di stabilire un quantum minimo garantito, ad esempio 500 euro, e ha chiesto "una mano" per correggere e migliorare il ddl sul Jobs act degli autonomi.

Altre novità per le Casse sono state anticipate ieri dal presidente della Commissione parlamentare di controllo delle Casse Lello di Gioia. «Abbiamo fatto approvare due emendamenti alla legge di bilancio (commi 97 e 98, ndr) - dice Di Gioia - per cui la Commissione avrà il compito di segnalare ai ministeri vigilanti gli enti da commissariare e viene posto un limite di 50 membri elettivi per ogni ente».

Di sistema Casse si parlerà anche oggi a Roma alla presentazione del Rapporto Adepp - l'associazione che rappresenta vecchie e nuove Casse di previdenza dei professionisti - a Palazzo Giustiniani, tra gli ospiti anche il ministro del Lavoro Poletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professioni. L'astensione sarà proclamata durante la manifestazione di Roma

Commercialisti, atteso oggi il via libera allo sciopero

Bianca Lucia Mazzei

■ La manifestazione di protesta dei **commercialisti** che si terrà stamattina a Roma, si concluderà con la proclamazione del **primo sciopero nazionale della categoria**.

A indirlo saranno le sette rappresentanze sindacali (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdeec e Unico) che hanno organizzato la mobilitazione di oggi contro l'eccesso di adempimenti fiscali.

L'ipotesi cui si sta lavorando è un'astensione articolata su più giorni consecutivi che, molto probabilmente, in prima battuta andrà a colpire la scadenza del 28 febbraio per la dichiarazione Iva 2017.

L'obiettivo infatti è dare un segnale forte, ma bisognerà anche vedere come verranno valutate le novità sul calendario fiscale che potrebbero essere inserite nel decreto di fine anno.

Nel mirino dei commercialisti

c'è l'eccessiva complessità del sistema fiscale che, secondo la nota diffusa dalle sette sigle sindacali, si traduce in un costo burocratico annuale per imprese e professionisti di oltre 46 miliardi di euro.

«Non vogliamo recare danni a nessuno - dice Amedeo Sacrestano, presidente dell'Associazione

I MOTIVI

Nel mirino l'eccessiva complessità del sistema fiscale, ulteriormente aggravato dalla nuove comunicazioni Iva

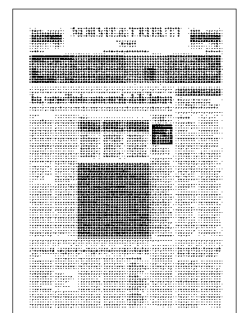
..... nazionale dottori commercialisti (Andoc) - ma chiediamo rispetto per professionisti sempre più gravati da adempimenti e sanzioni pesantissime mentre dall'altra parte le sanzioni per l'inefficienza dello Stato sono irrisorie. Ci vuole un'etica della reciprocità».

Sotto accusa ci sono i nuovi adempimenti introdotti dal Dl fiscale che ha cancellato lo spedometro annuale ma ha previsto due nuove comunicazioni trimestrali relative a dati e fatture emesse e ricevute e alle liquidazioni periodiche Iva.

«È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso - aggiunge Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti (Anc) - perché non colpirà i veri evasori, ossia quelli che non dichiarano, ma solo imprese già in difficoltà per la crisi».

«Mi auguro che con il nuovo Governo - dice Gerardo Longobardi, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti che ha aderito alla manifestazione - sia possibile riaprire il tavolo di confronto e che, la prossima volta che saranno prese decisioni così importanti come la moltiplicazione delle comunicazioni, verremo consultati prima»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Green economy. Troppi vincoli contrastano la crescita

Rifiuti, le paure «nimby» frenano il boom del riciclo

Jacopo Giliberto

■ Innumeri infonderebbero entusiasmo anche nel pessimista più severo: tutti i dati del riciclo sono in crescita. Cresce la raccolta differenziata che i cittadini separano dai rifiuti, cresce la quantità di riciclo sviluppato privatamente dal settore industriale, cresce il ricorso alle materie prime rigenerate che vengono ricavate dagli scarti.

Qualche numero: nel 2015 il 67% degli imballaggi usati è stato riciclato e in totale (non solamente imballaggi) 15 milioni di tonnellate di carta, vetro, plastica, legno e organico sono diventati 10,6 milioni di tonnellate di materie prime rigenerate.

Sono alcuni dei numeri contenuti nel rapporto «L'Italia del riciclo» realizzato dalle aziende aderenti alla Fise Unire, l'associazione confindustriale delle imprese di riciclo, e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Eppure, a dispetto di tanti risultati positivi per l'economia e per l'ambiente (è questa la green economy), anche il pessimista trova spazio per sfogare il suo umor nero: il settore del riutilizzo degli scarti trova mille ostacoli. Subisce gli attacchi di mille nemici.

Per esempio, i comitati nimby e i politici di modesta entità insorgono quando negli impianti i

combustibili di qualità pessima vengono sostituiti da materiali raffinatissimi ricavati dalla frazione più selezionata dei rifiuti. Contestazioni (e legioni di politici locali pronti a sfruttarle) si presentano per gli impianti che vogliono usare gli pneumatici usati oppure i tralci delle patate di vite oppure i combustibili selezionati C&S in cementificio.

«Una vera circolarità delle risorse non è stata ancora piena-

LA RIGENERAZIONE

Il ricupero degli imballaggi cresce del 5%. Italia leader in Europa nel riutilizzo degli scarti delle industrie ma è indietro sugli urbani

mente realizzata», osserva Andrea Fluttero, presidente dell'Unire. «Le regole devono essere certe, chiare e stabili nel tempo; servono la semplificazione complessiva del settore e la migliore definizione del sistema consortile, che deve diventare sempre più sussidiario al mercato; c'è il problema delle esportazioni e la necessità di sviluppare ricerca ed innovazione tecnologica».

Edecco Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo svilup-

po sostenibile: «Le imprese italiane hanno ormai raggiunto il livello di eccellenza in Europa con il riciclo del 72% dei rifiuti speciali, ma lo stesso livello deve essere raggiunto anche nel riciclo dei rifiuti urbani (al 43%)».

Qualche dato dal rapporto Fise Unire. Nel 2015 il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva assai forte (+5% in termini assoluti) che conferma la capacità del settore, sia pure nell'attuale contesto di crisi economica, di intercettare e avviare a recupero quantitativi crescenti di rifiuti: 8,2 milioni di tonnellate di soli imballaggi, contro le 7,8 del 2014 e le 7,6 del 2013.

Tutte le filiere evidenziano indici in crescita, ad eccezione dell'alluminio, quello delle lattine, che vede diminuire le tonnellate raccolte (-1%) e riciclate (-4%). Si confermano le eccellenze nel tasso di riciclo di carta (80%), acciaio (73,4%), vetro (71%) e alluminio (70%), mentre registrano le percentuali di crescita più elevate i quantitativi avviati a recupero di plastica (+10%) e legno (+5%). Segnali positivi dal riciclo di pneumatici fuori uso e della frazione organica, in crescita del 5% rispetto al 2014. Da rafforzare il riciclo delle auto rottamate e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



R&S, credito d'imposta a maglie più larghe

Dal 2017 aliquota al 50% e limite annuo a 20 milioni

Emanuele Reich
Franco Vernassa

La legge di bilancio 2017 (articolo 1, commi 15 e 16) certifica l'introduzione delle modifiche favorevoli per le imprese relativamente alla disciplina del credito d'imposta per ricerca e sviluppo all'articolo 3 del Dl 145/2013, convertito dalla legge 9/2014. Le modifiche comportano l'allungamento del periodo di maturazione del credito, l'incremento della percentuale di agevolazione per talune spese e del tetto massimo annuale, nonché l'estensione dell'agevolazione alla ricerca commissionata dall'estero.

Come indicato nel comma 16 dell'articolo 1 della legge, le modifiche avranno efficacia a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016 (ossia dal 2017 per i soggetti solari), con la conseguenza che ci saranno due diverse modalità di conteggio del credito: la prima per il biennio 2015-2016, la seconda per gli anni 2017-2020.

La prima rilevante novità è costituita dal fatto che l'ambito temporale dell'agevolazione - che resterà ancora conteggiata con modalità incrementali rispetto alle spese del triennio 2012-2014 - viene esteso di un anno: pertanto, mentre in precedenza il credito spettava per le spese sostenute nel periodo 2015-2019, ora esso spetterà per le spese del periodo 2015-2020.

In secondo luogo, il credito po-

trà essere conteggiato nella misura del 50% su tutte le spese ammesse al comma 6 dell'articolo 3 del Dl 145/2013, e quindi non è più prevista l'aliquota ridotta del 25% per le quote di ammortamento sulle spese per strumenti ed attrezzature di laboratorio e per le spese per competenze tecniche e privative industriali. Questa modifica non solo allargherà la possibilità di fruire del credito, ma semplificherà anche i conteggi dei contribuenti, poiché non sarà più necessario segmentarli a seconda della tipologia di spese sostenute, per tenere conto della diversa aliquota di agevolazione.

Molto significativo è poi l'incremento del limite annuo del credito, che è elevato da 5 milioni a 20 milioni di euro. Merita ricordare che l'importo del credito, da contabilizzare tra gli altri ricavi quale contributo in conto esercizio, non è tassato ai fini Ires e Irap.

L'unificazione della percentuale di calcolo dell'agevolazione amplia e semplifica l'identificazione delle spese agevolabili riferite al personale impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo: infatti, per fruire dell'agevolazione non è più richiesto che tale personale sia altamente qualificato, come minuziosamente definito dalla previgente normativa, ma è sufficiente che esso svolga una delle attività elencate nell'articolo 2 del Dm 27 maggio 2015 (decreto attuativo).

Infine, un'importante novità è costituita dall'introduzione della

previsione secondo cui il credito d'imposta spetta anche alle imprese residenti o alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti che eseguono le attività di ricerca e sviluppo, nel caso di contratti stipulati con imprese residenti o localizzate in altri Stati membri dell'Unione europea, negli Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo ovvero in

Stati con i quali è attuabile lo scambio di informazioni (Dm 4 settembre 1996). Tale previsione intende porre rimedio ad un inconveniente della precedente disciplina: come spiegato nella Relazione illustrativa al Dm 27 maggio 2015, infatti, in precedenza, essendo esclusi dal novero dei beneficiari i soggetti che effettuano attività di ricerca e sviluppo su commissione di terzi, nell'ipotesi di ricerca commissionata da un'impresa non residente, priva di stabile organizzazione nel territorio dello stato italiano, ad una impresa residente (o alla stabile organizzazione italiana di un soggetto non residente), né la prima, per mancanza del presupposto della territorialità, né le seconde, commissionarie dell'attività, potevano beneficiare del credito d'imposta. Si ritiene che la commissionaria italiana debba calcolare il credito con le stesse modalità adottate dalle imprese che svolgono attività di ricerca a proprio beneficio.

Infine, la modifica secondo cui il credito è utilizzabile «a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui sono stati sostenuti i costi» non costituisce una novità, ma riproduce una previsione già contenuta nell'articolo 6, comma 3, del Dm 27 maggio 2015, che necessitava di copertura legislativa di rango primario, come chiarito nella relazione illustrativa del disegno di legge.

IN SINTESI

La decorrenza

Le modifiche apportate dalla legge di bilancio al credito d'imposta per ricerca e sviluppo hanno efficacia a decorrere dal 2017 per i soggetti solari e il credito viene esteso di un anno e quindi riguarderà il periodo 2015-2020

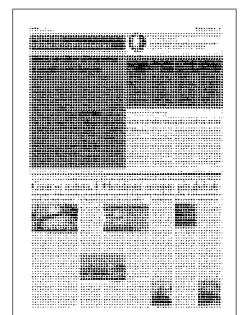
L'impatto

Ci saranno due diverse modalità di conteggio del credito: la prima per il biennio 2015-2016, la seconda per gli anni 2017-2020

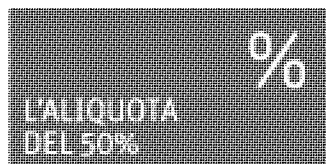
Niente Ires e Irap

L'importo del credito, da contabilizzare tra gli altri ricavi quale contributo in conto esercizio, non è tassato ai fini Ires e Irap

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il funzionamento



L'ALIQUTA
DEL 50%

Applicazione a tutte le spese

L'aliquota del 50% viene applicata a tutte le spese a partire dai bilanci 2017 (soggetti solari). Per i bilanci 2016 (solari) saranno ancora applicabili le aliquote differenziate e quindi:

- aliquota del 50% per spese per personale altamente qualificato e ricerca extra muros
- aliquota del 25% per spese strumenti ed attrezzature, e per competenze tecniche e primitive industriali



IL LIMITE
DEL CREDITO

Approccio incrementale

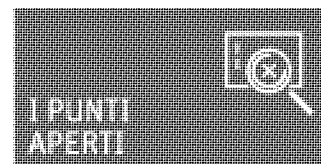
- A partire dal 2017 viene notevolmente elevato da 5 milioni a 20 milioni di euro il limite annuale di utilizzo del credito d'imposta
- La legge di bilancio appena approvata dal Parlamento non interviene, invece, a modificare l'approccio incrementale che prevede il conteggio della media 2012-2014 e il successivo confronto con le spese del periodo d'imposta



PERSONALE
IMPIEGATO

Stop all'alta qualificazione

- Non è più richiesto che il personale sia altamente qualificato, ma è sufficiente che svolga una delle attività elencate nell'articolo 2 del Dm 27 maggio 2015.
- Il bonus è commisurato al costo azienda: retribuzione lorda, contributi obbligatori (oneri previdenziali, altri contributi assistenziali obbligatori per legge e contributi Inail) e, si ritiene, anche il Tfr e le altre indennità da corrispondere al termine dei rapporti di lavoro



I PUNTI
APERITI

I chiarimenti necessari

Restano da chiarire vari aspetti:

- la determinazione della media triennale e del beneficio annuale in caso di operazioni straordinarie (fusioni, scissioni, conferimenti)
- inclusioni tra le competenze tecniche anche delle spese sostenute per l'acquisizione di conoscenze e informazioni tecniche in forma di beni immateriali giuridicamente tutelabili (come contratti di *know-how* o licenze di *know-how*)

Professionalizzanti

Dal 2017 lauree in convenzione con imprese e ordini

Marzio Bartoloni

■ Dopo gli annunci arriva il primo il primo vero test per le nuove lauree professionalizzanti triennali. Che dall'anno accademico 2017/2018 potranno essere istituite in via sperimentale in ogni ateneo italiano - per non più di un corso di laurea - basandosi su progetti formativi sviluppati attraverso convenzioni con imprese e ordini professionali. I corsi non potranno ospitare più di 50 studenti e dovranno garantire la presenza di un adeguato numero di tutor delle aziende coinvolte nel processo formativo. Con un paletto ben preciso: dimostrare che a un anno dal titolo, l'80% dei laureati abbia trovato un'occupazione. Pena il nulla osta per il rinnovo dell'accREDITAMENTO del corso o di corsi omologhi.

L'identikit delle lauree professionalizzanti è contenuto nel decreto «Ava» sul-

l'autovalutazione, valutazione e accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio firmato in extremis dall'ormai ex ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Stefania Giannini. Un decreto con diverse novità per gli atenei: dalla semplificazione delle procedure di accreditamento (che da annuale diventa triennale) alla maggiore flessibilità degli ordinamenti dei corsi di studio. Nel dm c'è anche la norma per l'attivazione delle lauree professionalizzanti che saranno caratterizzate «da un percorso formativo teorico, di laboratorio e applicato in stretta collaborazione con il mondo del lavoro». Tanto che tra i paletti per la loro attivazione sono previste attività di laboratorio e tirocini disciplinari a cui dovranno essere dedicati almeno 50 crediti e non più di 60. Previsto anche un numero minimo di docenti più soft rispetto alle lauree triennali tradizionali: ne basteranno cinque per ogni corso come per le lauree sanitarie.

Infine il decreto prevede anche una mini-stretta per le università telematiche, a cominciare dalla verifica dei requisiti della docenza sulla base degli iscritti effettivi e non dell'utenza sostenibile dichiarata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti. In consultazione le linee guida dell'Autorità

Società in house, presto l'albo Anac

Mauro Salerno

ROMA

■ Dall'Amat di Palermo alla Zetema di Roma, passando per le centinaia di società «strumentali» di livello locale estatale. Muove i primi passi il sistema inaugurato dal nuovo codice dei contratti pubblici per accendere un faro sulle società in house delle pubbliche amministrazioni, abilitate a ricevere appalti senza gara dagli enti controllanti. L'obiettivo è evitare che si trasformino in strumenti di limitazione della concorrenza e sottrazione di investimenti pubblici per i mercati di riferimento. Non solo nel campo delle infrastrutture o dei trasporti, ma anche in tutti gli altri settori, a cominciare dalla sanità e della ricerca dove negli ultimi anni le società di questo tipo, magari aperte alla partecipazione di privati, sono proliferate.

A controllare la legittimità di questo tipo di affidamenti dovrà essere l'Anticorruzione. In risposta alle indicazioni del codice l'Autorità guidata da Raffaele Cantone ha messo in consultazione (fino al 20 dicembre) le linee guida necessarie a mettere in piedi l'albo delle società autorizzate ad affidare (e ricevere) appalti in house. Si tratta del primo passo per tentare di portare in piena luce un mercato che finora è vissuto all'ombra (con forte veve) degli affidamenti diretti, evitando l'abuso dell'eccezionale regime di deroga concesso dal codice. Un settore su cui Cantone ha già deciso di puntare l'attenzione, come dimostra il parere con cui un paio di settimane fa ha fatto stoppato l'assegnazione diretta a Sogei del servizio di monitoraggio sul sistema Sistri (rifiuti) da parte del ministero dell'Ambiente.

L'albo conterrà tutte le informazioni delle amministrazioni controllanti e delle società in house, con l'indicazione esplicita della clausola statutaria che

impone lo svolgimento di una quota del fatturato pari almeno all'80% nei confronti dell'ente controllante «e che la produzione ulteriore rispetto a questo limite sia consentita solo se assicura economie di scala». Insieme al «controllo analogo», cioè lo stringente potere di indirizzo esercitato dall'ente che controlla la società in house, il parametro relativo al fatturato è uno dei requisiti fondamentali, anche ai sensi delle regole Ue, per consentire deroghe all'obbligo di affidare gli incarichi con gara. Per questo i controlli dell'Anac si concentreranno sul rispetto di entrambi questi parametri.

Per assegnare gli appalti in

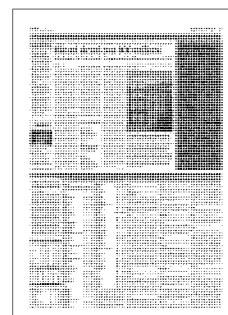
CONCORRENZA

Solo alle aziende iscritte nell'elenco potranno essere assegnati contratti senza gara, in deroga agli obblighi del nuovo codice

via diretta a proprie società strumentali le amministrazioni non dovranno però aspettare il placet dell'Authority. Il via libera scatta con la presentazione della domanda. In ogni caso le verifiche dell'Anac, ai fini dell'ok o dell'eventuale diniego all'iscrizione nell'elenco, non potranno andare oltre i 90 giorni. Mentre le eventuali sospensioni per acquisire ulteriori documenti non potranno superare altri 30 giorni.

Pesanti le conseguenze in caso di perdita di requisiti che comportino la cancellazione dall'albo Anac. L'amministrazione colta in fallo non potrà più assegnare appalti in house. Inoltre, «i contratti già aggiudicati dovranno essere revocati e affidati con le procedure di evidenza pubblica previste dal codice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo governo

RATING 24



Pensioni e Pa

Si darà attuazione agli anticipi pensionistici previsti dalla legge di bilancio e sarà completata la delega Madia

Sisma, banche, occupazione, Sud: l'agenda Gentiloni

Attenzione al Mezzogiorno «senza logiche del passato», sostegno a ceto medio e partite Iva - Anche Casa Italia nel programma

di **Marco Mobili**
e **Gianni Trovati**

Le emergenze obbligate, a partire da quelle suture terremoto e banche, ma anche un accento più forte su «lavoro, lavoro, lavoro» e in particolare sul Mezzogiorno. L'agenda economica dettata ieri alla Camera, nel suo discorso per la richiesta della fiducia, dal neo-premier Paolo Gentiloni viaggia ovviamente su una linea di continuità con quella del governo Renzi, ma non rinuncia a qualche cambio di tono su temi sui quali «finora non abbiamo dato risposte sufficienti».

È l'impronta "sociale" a caratterizzare questa parte dell'intervento di Gentiloni, che reclama un'attenzione maggiore alle parti più deboli del Paese sia nella geografia economica sia in quella territoriale. Il Sud, su cui la «decisione di formare un ministero non deve far pensare a vecchie logiche del passato», e «la parte più disagiata della nostra classe media», sia dipendenti sia partite Iva, che deve rientrare «al centro degli sforzi per rilanciare l'economia». I primi strumenti sono in ogni caso quelli messi a disposizione dall'ultima legge di Bilancio, dal piano Industria 4.0 al rilancio degli investimenti pubblici sulle «grandi infrastrutture», che si devono però accompagnare «con un nuovo slancio alla green economy, frontiera su cui davvero possono farsi valere le eccellenze del mondo dell'impresa italiana». Un tema, quest'ultimo, su cui sarebbero molti gli elementi da riprendere in mano dopo una certa disattenzione del recente passato, a partire per esempio dalle forme di fiscalità agevolata per gli investimenti "verdi" previsti anche dalla delega fiscale ma rimasti inattuati.

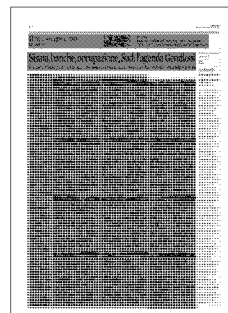
Sul piano operativo, i primi impegni del nuovo governo secondo Gentiloni guarderanno all'attuazione degli anticipi pensionistici disciplinati dalla legge di bilancio e al completamento della riforma del lavoro. «Sul piano dei diritti-rivendica Gentiloni - molto è stato fatto, ma altri passi avanti possono essere realizzati». L'obiettivo è economico ma anche politico, per-

ché la paura della classe media in difficoltà alimenta spinte protezioniste e antieuropee, come mostra la situazione non solo italiana: ma «noi non vogliamo rinunciare alla società aperta, ai vantaggi del commercio internazionale e all'evoluzione digitale», per cui occorre pensare a nuove forme di difesa per «i ceti disagiati che da queste dinamiche si sentono penalizzati o addirittura sconfitti».

È il terremoto, in ogni caso, a occupare le prime caselle del calendario, che oggi vedrà tornare in Aula alla Camera il «decretone» che assorbe i due provvedimenti di ottobre e novembre a favore delle zone colpite dal sisma. Incassato in settimana il via libera definitivo del Parlamento alla legge di conversione, per la quale il tempo scade sabato, il Governo dovrà essere impegnato a «sviluppare quel programma a lungo termine che abbiamo definito "Casa Italia" e che cerca di lavorare sulle cause profonde dei danni che vengono provocati» dai terremoti. La questione, nei primi mesi del 2017, è destinata a tornare sui tavoli di Bruxelles sulla questione delle spese che l'Italia chiede di escludere dal saldo strutturale proprio per far fronte a una prevenzione ad ampio raggio del rischio sismico: ieri la commissione è tornata a ribadire di non aver chiesto per ora alcuna misura aggiuntiva all'Italia, ma l'esame finale è in programma a marzo. Nel capitolo riforme il discorso programmatico di ieri cita il completamento della delega Madia, che ha bisogno urgente di correttivi dopo la sentenza costituzionale che l'ha fatta inciampare, ma non offre spazio al capitolo fisco: in ogni caso anche qui le sfide non mancano, a partire dall'addio a Equitalia da completare entro il 1° luglio e dall'adeguamento delle agenzie fiscali italiane agli indirizzi dettati da Ocse e Fmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI **Alessandro Arona, Davide Colombo, Carmine Fotina, Massimo Frontera, Giuseppe Latour, Marco Ludovico, Donatella Stasio, Gianni Trovati, Claudio Tucci**



Nell'agenda del premier

BANCHE

Possibile ombrello pubblico per gli istituti in difficoltà

Cosa ha detto

Da Gentiloni è arrivata la prima conferma ufficiale sul fatto che se necessario «il governo è pronto a intervenire per garantire la stabilità degli istituti e il risparmio dei cittadini»

Cosa c'è da fare

In cantiere c'è un decreto per garantire la ricapitalizzazione precauzionale con risorse pubbliche delle banche in difficoltà. In prima fila c'è naturalmente il Monte dei Paschi, che oggi terrà una nuova riunione del consiglio di amministrazione per rilanciare l'operazione di mercato su cessione dei crediti deteriorati e

contestuale ricapitalizzazione, ma l'ombrello pubblico potrebbe aprirsi anche per altri istituti in difficoltà come Carige, Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Nel provvedimento dovrebbe inoltre trovare spazio una serie di correttivi sul fondo di risoluzione (nuovo conferimento di risorse rateizzabile però in cinque anni), tasse differite e riforma delle Popolari, ora alle prese con la sospensiva decisa dal Consiglio di Stato per le regole che limitano il diritto di recesso

GRADO DI PRIORITÀ

ALTA

INDUSTRIA 4.0

Implementare Industria 4.0 per spingere gli investimenti

Cosa ha detto

Gentiloni cita il «piano straordinario Industria 4.0» come una delle leve da utilizzare per sostenere la ripresa e riattivare gli investimenti, al pari delle infrastrutture

Cosa c'è da fare

Il pacchetto Industria 4.0 è stato inserito nella legge di Bilancio e si basa principalmente su incentivi fiscali quali i super e iperammortamenti e il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Le nuove misure saranno automaticamente operative dal 1°

gennaio 2017 con l'eccezione del «competence center» pubblico-privati che ruoteranno intorno a poli universitari di eccellenza. Ai competence center è stata assegnata una prima dote (20 milioni per il 2017 e 10 milioni per il 2018 mentre il piano presentato a settembre parlava di 100 milioni). Sarà tuttavia un decreto del ministero dello Sviluppo economico, da emanare entro 120 giorni, a definire le modalità di costituzione dei centri

GRADO DI PRIORITÀ

ALTA

INFRASTRUTTURE

Priorità alle grandi opere e via al fondo da 1,9 miliardi

Cosa ha detto

«Accompagneremo la ripresa con le grandi infrastrutture». Passaggio molto significativo: Gentiloni ha messo gli investimenti in opere pubbliche in testa all'elenco degli interventi necessari a sostenere l'economia.

Cosa c'è da fare

Il calendario del Governo, su questo fronte, è molto intenso. La scadenza più importante è senza dubbio, legata al Documento programmatico nel quale andranno elencate le infrastrutture prioritarie a livello nazionale con le relative strategie. Dovrà

essere approvato entro aprile 2017. Altro appuntamento cruciale è legato al Fondo infrastrutture a disposizione di Palazzo Chigi, disegnato dalla legge di Bilancio per dare una spinta sugli investimenti "fisici": solo nel 2017 ha a disposizione 1,9 miliardi. Senza dimenticare che la manovra consente di anticipare le disponibilità degli anni successivi tramite prestiti della Bei e della Cassa depositi e prestiti. La sua potenza di fuoco, quindi, potrebbe aumentare.

GRADO DI PRIORITÀ

ALTA

LAVORO

Jobs act da completare con le politiche attive

Cosa ha detto

L'impegno di Gentiloni è quello di «completare la riforma del lavoro». Massima attenzione dovrà essere data «a lavoratori dipendenti e partite Iva», con l'obiettivo di rilanciare l'occupazione

Cosa c'è da fare

C'è la necessità di far decollare, rapidamente, le nuove politiche attive per completare così il Jobs act. A Natale dovrebbe partire la prima sperimentazione dell'assegnazione di ricollocazione per aiutare i disoccupati a riqualificarsi e a trovare un nuovo impiego. Altra priorità è il taglio strutturale del

cuneo sul lavoro stabile. Sul tavolo c'è poi la questione crisi aziendali (a fine anno spariranno infatti mobilità e Cig in deroga). A settembre Confindustria e sindacati avevano presentato al governo Renzi un pacchetto di proposte, ricevendo, finora, solo parziali risposte. C'è poi da convertire in legge il Jobs act degli autonomi: approvato in estate, con ampio voto favorevole bipartisan, dal Senato, ma ora è in stand-by alla Camera. Toccherà al ministro Poletti, "accelerare" l'iter

GRADO DI PRIORITÀ

ALTA

GREEN ECONOMY

Rinnovabili, ecobonus, bonifiche: incentivi orientati al «verde»

Cosa ha detto

Per accompagnare la ripresa, dice Gentiloni, bisognerà dare «un nuovo slancio alla green economy», aprendo spazi per le «eccellenze del mondo dell'impresa italiano». Sul fronte internazionale, poi, è strategica la difesa delle «decisioni internazionali che sono state prese sul clima». Un riferimento all'accordo di Parigi che andrà attuato entro la fine del 2018.

Cosa c'è da fare

È una delle sorprese del discorso di Gentiloni. C'è probabilmente l'ispirazione del presidente della

commissione Ambiente Camera, Ermete Realacci, che propone di orientare al risparmio energetico e all'edilizia verde gli incentivi pesanti presenti nella legge di bilancio, come l'ecobonus. Dalla Nuova strategia energetica, entro aprile, nazionale punti di riferimento per le rinnovabili. Resta poi da completare l'attuazione del collegato ambientale (legge 221/2105) dove c'è, per esempio il fondo di garanzia per le opere idriche. Altro tema le bonifiche da amianto.

GRADO DI PRIORITÀ

MEDIA

RIFORMA PA

L'attuazione della delega riparte dai correttivi

Cosa ha detto

La legge delega sulla Pubblica amministrazione rientra fra le «tre grandi azioni di riforma», insieme a processo penale e libro bianco della difesa, «che necessitano di impulso ulteriore»

Cosa c'è da fare

Il cantiere della legge delega riprende i lavori da dove li ha sospesi la crisi di governo, arrivata all'indomani di due passaggi: quello positivo per la riforma è l'intesa del 30 novembre con i sindacati per il rinnovo dei contratti bloccati dal 2010,

quella negativa è arrivata invece con lo stop della Consulta che imponendo l'«intesa» invece del «parere» con gli enti territoriali ha determinato la caduta dei decreti su servizi pubblici e dirigenti. La prima mossa riguarda i correttivi ai provvedimenti su licenziamenti anti-assenteismo, partecipate e dirigenti sanitari, che senza intervento rischiano di cadere proprio a causa della pronuncia della Consulta.

GRADO DI PRIORITÀ

MEDIA

MEZZOGIORNO

Impegno per affrontare l'emergenza occupazione

Cosa ha detto

«Dobbiamo fare di più sul Mezzogiorno e dal Sud e dalla sua modernizzazione può venire la spinta più forte per la crescita dell'economia». Gentiloni indica nel lavoro la priorità delle priorità, a partire proprio dalle zone del Mezzogiorno

Cosa c'è da fare

Per il Mezzogiorno è stato annunciato, nei giorni scorsi, uno sgravio ad hoc per le nuove assunzioni stabili, finanziato con 530 milioni di euro (fondi Ue). La misura scatterà a gennaio, e sarà coordinata dall'Anpal,

l'Agenzia nazionale per le politiche attive. Il neoministro Claudio De Vincenti dovrà seguire l'attuazione della spesa comunitaria 2014-2020. Ad oggi sono state lanciate procedure attuative – comprensive dei bandi di gara – pari al 30% dei 53 miliardi di fondi strutturali. La strategia del governo resterà comunque quella di puntare su misure nazionali, prevedendo al massimo una maggiore intensità o in alcuni casi accessi preferenziali per il Mezzogiorno

GRADO DI PRIORITÀ

ALTA

PROCESSO PENALE

Sbloccare la riforma, ma pesano le divisioni

Cosa ha detto

«Ridare slancio a tre grandi azioni di riforma che sono in corso e che necessitano di un impulso ulteriore: la riforma della pubblica amministrazione, la riforma del processo penale, il Libro bianco della difesa». Con queste parole Gentiloni ha di fatto sbloccato quella che viene definita la riforma della Giustizia, senza la quale avrebbe messo in serio imbarazzo il ministro Orlando nell'accettare la conferma del suo incarico. Tuttavia, resta una riforma a rischio, perché divisiva anche nella maggioranza e perché

prevede quasi 200 voti segreti al Senato.

Cosa c'è da fare

Sempre che siano superati gli ostacoli politici ad una rapida approvazione della riforma, si aprirà la fase di attuazione perché il Ddl sul processo penale contiene una serie di deleghe al governo, per esempio su intercettazioni, carcere, impugnazioni, da esercitare entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

GRADO DI PRIORITÀ

MEDIA

DISAGIO SOCIALE

Ceto medio, da attuare sgravi e semplificazione

Cosa ha detto

Il neo-premier ha assicurato che una «rinnovata attenzione sarà dedicata alla parte più disagiata della nostra classe media: parlo sia del lavoro dipendente che delle partite Iva»

Cosa c'è da fare

Dopo i bonus introdotti dal precedente Governo all'inizio del suo mandato (che hanno però premiato i lavoratori dipendenti) in legge di Bilancio si è compiuto un passo avanti con il taglio al 25% dell'aliquota contributiva per i lavoratori autonomi. Sono

poi state introdotte norme di semplificazione fiscale come l'Iri, l'imposta sul reddito degli imprenditori, il regime di cassa e il regime forfettario per le partite Iva. Si tratta di misure che prevedono diversi atti amministrativi di implementazione sui quali c'è da aspettarsi un'accelerazione. Questo fronte di politiche pubbliche si intreccia con i provvedimenti di riforma del lavoro autonomo pure annunciati e che seguiranno il jobs act

GRADO DI PRIORITÀ



ALTA

APE

Per l'Ape e gli usuranti tre decreti entro gennaio

Cosa ha detto

«L'impegno del Governo – ha detto Gentiloni – sarà molto importante (...) per attuare le procedure riguardanti le norme sull'anticipo pensionistico»

Cosa c'è da fare

Per far scattare nel 2017 le nuove forme di anticipo pensionistico il Governo deve adottare diversi atti amministrativi. Entro gennaio dovranno essere siglate convenzioni con banche e assicurazioni che finanzieranno l'Ape, l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica, nelle sue

due versioni di mercato e aziendale con le condizioni di tasso e costo. Serviranno poi due Dpcm per dare attuazione a questi strumenti con le regole che Inps dovrà seguire nella loro gestione. Altro decreto ministeriale è poi previsto per dare attuazione alle semplificazioni per il ritiro anticipato dei lavoratori impegnati in attività usuranti. Infine per l'ottava salvaguardia-esodati Inps dovrebbe adottare una circolare entro gennaio

GRADO DI PRIORITÀ



MEDIA

SISMA E CASA ITALIA

Ricostruzione prioritaria, avanti il piano prevenzione

Cosa ha detto

«La prima priorità è senz'altro l'intervento nelle zone colpite dal terremoto». La frase che il premier ha posto all'inizio delle sue dichiarazioni programmatiche conferma che il "nuovo" esecutivo conferma la continuità d'azione a sostegno delle popolazioni colpite del Centro Italia. «Abbiamo avuto una risposta straordinaria, ma siamo ancora in emergenza», ha aggiunto Gentiloni. Nel piano di governo si ritrova anche "Casa Italia" che scivola però in secondo piano, subordinata al successo che si avrà nelle aree del cratere.

Dalla ricostruzione, ha detto infatti Gentiloni, «dipende anche la forza che avremo nello sviluppare quel programma a lungo termine che abbiamo definito Casa Italia»

Cosa c'è da fare

Oggi sarà definitivamente approvato il quadro normativo post-sisma (si veda pagina 12), la cui attuazione richiederà anni e cospicue risorse. Molta parte riguarderà l'attuazione, affidata al commissario Vasco Errani

GRADO DI PRIORITÀ



ALTA

IMMIGRAZIONE

Rilancio del migration compact Il nodo trattato di Dublino

Cosa ha detto

Al Consiglio europeo, ha sottolineato il neo premier «l'Italia avrà una posizione molto netta. Ancora una volta non è accettabile, e ancor meno lo sarebbe nel quadro di un'ipotetica riforma del regolamento» di Dublino «che passi un principio di un'Europa troppo severa su alcuni aspetti delle politiche di austerità e troppo tollerante nei confronti di paesi che non accettano di assumere responsabilità comuni sui temi dell'immigrazione».

Cosa c'è da fare

Il premier Paolo Gentiloni rilancia il Migration compact presentato a Bruxelles dal suo predecessore, Matteo Renzi. Ma l'Italia deve fare i conti con il riordino del trattato di Dublino in discussione: i meccanismi di redistribuzione scatterebbero se sulle nostre coste arrivassero circa 300mila persone. Intanto si fanno i conti con 177.753 sbarcati nel 2016 e un piano di redistribuzione dei migranti tra tutti i Comuni

GRADO DI PRIORITÀ



MEDIA